

**L'INTERVISTA** **ACHILLE PASSONI** Il candidato al Senato per il Pdl: la delusione e le difficoltà concrete che portano sulle spalle li stanno allontanando dalla partecipazione politica

**«Il rischio è che gli operai a votare non ci vadano proprio»**

di **Luigina Venturelli** / Milano

Il cuore della classe operaia batte sempre di più a destra? «Il rischio vero, almeno dal punto di vista elettorale, è che gli operai a votare non ci vadano proprio».

Achille Passoni dissente dal sondaggio Demos-Coop: per l'ex segretario confederale della Cgil, ora candidato al Senato per il Partito democratico, l'allarme non riguarda tanto lo spostamento delle preferenze verso il Popolo della Libertà, quanto l'allontanamento progressivo dalla politica nel suo complesso. Il che, probabilmente, rappresenta nei lavoratori un sintomo di malessere ben peggiore del passaggio nel-

le preferenze di voto tra i diversi schieramenti.

**Achille Passoni, perché gli operai sono maggiormente orientati a destra in vista delle**

**elezioni del 13 aprile? Circa il 46% promette di votare Pdl contro il 31% accordato al Pd.**

«La campagna elettorale non è ancora finita, nelle urne le percentuali di voto degli operai saranno diverse. Il pericolo, semmai, è che i lavoratori dipendenti non vadano proprio a votare: la delusione e le difficoltà concrete che portano sulle spalle sono tanto pesanti da portarli all'abbandono della partecipazione politica».

**Da dove arriva tutta questa disillusione?**

«Il governo di centrosinistra ha suscitato grandi speranze che non ha potuto realizzare appieno: le difficoltà interne alla coalizione e l'interruzione della legislatura dopo soli venti mesi gli hanno consentito di redistribuire ricchezza in quantità ridotte, non ha avuto il tempo di costruire altre risorse. Ma le cause vengono da lontano, dai tempi del governo Berlusconi,

quando maturò la condizione e la convinzione del declino delle classi lavoratrici».

**Dal punto di vista elettorale, però, risulta più penalizzato il Pd.**

«Se si riesce a scalfire l'astensionismo, è la proposta del Partito democratico a vincere nel merito. I lavoratori vogliono impegni precisi, non fumo negli occhi, e il programma del Pd è concreto e praticabile nel ridare valore al lavoro».

**Chi si definisce «classe lavoratrice» vuole spesso significare uno scivolamento in basso nelle classi sociali, in seguito all'estromissione dal ceto medio.**

«Oggi dirsi operaio è un problema perché è stata invertita la gerarchia dei valori. Il valore del lavoro è basso sia in termini economici che sociali, e per cambiare questa situazione non basta agire sull'economia, ma serve un grande impegno

culturale. Gli operai devono tornare a sentirsi valorizzati nel loro ruolo sociale».

**Per il momento vince la sensazione di un declino diffuso.**

«Non è una sorpresa. I sindacati l'hanno capito dai tempi del protocollo sul welfare di luglio: nelle consultazioni tra i lavoratori erano evidenti la delusione e la preoccupazione del futuro. Così si decise di porre con forza la questione salariale e di fare la piattaforma sul fisco. Se la legislatura non fosse stata interrotta, oggi il sondaggio Demos-Coop darebbe probabilmente risultati diversi».

**Ma le Camere sono state sciolte.**

«Un'importante operazione di redistribuzione di ricchezza si poteva fare comunque, grazie alle risorse del cosiddetto tesoretto. Ma il centrodestra ha rifiutato la proposta di Walter Veltroni di utilizzare l'extragetto per sostenere salari e pensioni».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.